

◆ In una pausa del viaggio del pullman l'incontro tra il segretario della Quercia e uno dei «padri» della sinistra riformista

◆ «Caro Vittorio, era importante far ripartire la politica come valori e idealità»  
«Caro Walter, tieni assieme partito e alleanza»

## Veltroni da Foa, confronto sull'Ulivo

### Il leader Ds: dopo il voto faremo ripartire la coalizione

#### Milan-Berlusconi Giulietti: spot quasi elettorale

**ROMA** Con l'intervista al presidente del Milan, Silvio Berlusconi, andata in onda alla "Domenica Sportiva", la Rai è andata «al di là dei limiti del buon gusto e dell'opportunità». È quanto sostiene il responsabile della comunicazione dei Ds, Giuseppe Giulietti, annunciando che il caso sarà portato mercoledì in commissione di Vigilanza. Giulietti non ha criticato l'intervista in sé («come proprietario anche del Milan, Berlusconi doveva essere intervistato per lo scudetto») ma perché è stato ripreso nello studio di Macherio e nelle stesse pose «dei suoi spot elettorali». «Non è stato sentito allo stadio o negli spogliatoi - ha detto l'esponente Ds - ma per lui è stata concepita una ripresa tv forzata, eccessiva, fuori posto e luogo: dallo studio di casa, nella stessa posa, con lo stesso vestito, con lo stesso sfondo di tante sue dichiarazioni politiche. Mancava solo la bandiera di Forza Italia. Uno scenario in cui spiccava un elemento di malizia che forse almeno la Rai poteva risparmiarsi e di cui non può non essersi accorta». Secondo Giulietti, in un momento in cui si parla dell'incompatibilità di apparire in video per i consiglieri comunali, l'episodio appare censurabile non tanto dal punto di vista normativo, quanto da quello del «buon gusto».

DALL'INVIATO  
ALDO VARANO

**FORMIA** Fa una pausa il pullman di Veltroni. Accade a Formia dove il leader diessino non è venuto a cercare voti. Ad aspettarlo qui, infatti, non ci sono soltanto le donne (tante), gli uomini e i ragazzi che stipano la grande sala dell'hotel Ariston. Ad attenderlo, ci sono soprattutto i novant'anni di esperienza, passione e storia di Vittorio Foa, testimone eccezionale degli snodi più drammatici e tormentati di questo secolo che lui ha vissuto da protagonista, e poi ha ricostruito e ripensato nei suoi libri. Veltroni l'ha voluto e inseguito l'appuntamento di Formia: un'occasione per mettere alla prova «pensieri oltre» rispetto agli «usa e getta» che la quotidianità dello scontro politico ed elettorale consuma.

E si carica di significati che vanno al di là delle elezioni, questa visita del segretario del più potente partito italiano a questo vecchio col bastone che non è stato mai comunista ma sempre, con nettezza e determinazione, dalla parte di chi lavora, coi più deboli, per il massimo di libertà. Diventa una specie di scavo sotto la crosta delle ideologie alla ricerca di una comune radice, là sotto dov'è nata la vicenda complicata della democrazia italiana. Foa, naturalmente, lo sa come pochi altri e con un guizzo, pacato e senza appunti, quella radice l'afferra: «Abbiamo una tradizione e ne siamo orgogliosi. È una tradizione di sinistra: socialista, comunista, anche azionista, come nel mio caso. È una tradizione a cui siamo legati. I tempi sono molto cambiati, le cose sono molto cambiate. Ma il bisogno di giustizia, di eliminare le violenze e le discriminazioni, l'aprirsi verso il mondo e guardare gli altri come una risorsa e non come un nemico, tutto questo - ragiona Foa - fa parte della no-

stra cultura e della nostra vita. Questa è la ragione per cui vecchio come sono mi sento vicino a un giovane come Veltroni».

Il segretario dei Ds (che più volte ha citato Foa nei suoi interventi alla Camera e in importanti relazioni pubbliche) racconta «dell'invidia» per le parole che sa pensare Foa, e riconosce: «Mi piacerebbe poter avere dentro di me l'universo di esperienza, sensibilità, di intelligenza politica e curiosità culturale, di frequentazione col dubbio che hanno attraversato tutta la sua vita e ne fanno per tanti di noi uno dei riferimenti più importanti». La politica come idealità e impegno per i valori, Veltroni dice di aver tentato di trasferirla nella ricostruzione della Quercia. «È importante - dice - che si stabilisca una immagine nuova della politica. La percezione che i cittadini ne hanno è fatta di giochi orizzontali, veti, sistemi e relazioni

**VITTORIO FOA**  
«Giusto insistere sui valori e aprirsi al nuovo. Perciò sono vicino a Veltroni»

di potere tra le segreterie dei partiti. Tutto questo alla fine ha creato una specie di cordone sanitario che impedisce alla partecipazione dei cittadini alla politica». E muovendo da qui che Veltroni s'è dato una strategia. «Ecco, stiamo cercando - spiega - di spezzare l'immagine della politica vecchia. La cosa più bella di questi mesi di lavoro - aggiunge - è aver rivisto tornare alle nostre iniziative dei ragazzi. Lo sentivo un dramma l'allontanamento di generazioni intere». «Quando abbiamo voluto la manifestazione del 24 aprile, dopo dieci anni che non scendevamo in piazza, sono arrivati in duecentomila perché era avvertito il rilancio di una politica di valori e vi-

IL PULLMAN DS

#### E agli operai dell'Umbria: «La priorità è il lavoro»

FRANCO ARCUTI

**PERUGIA** Ha voluto cominciare dalle fabbriche il suo viaggio in Umbria Walter Veltroni. Il segretario dei Democratici di Sinistra, che questa terra conosce ormai da anni, ha scelto di parlare con gli operai e i dirigenti di azienda dell'Umbria che lavora per ricordare che oggi l'Italia è in Europa da protagonista e, come è scritto sull'autobus che lo ha portato in giro per quasi tutta la regione «non ci si può fermare ora». Parla all'ingresso di una fabbrica. Ad ascoltarlo ci sono tutti i dipendenti, operai, impiegati e dirigenti, di una azienda, la Folster, che nella tranquilla campagna, a Pierantonio di Umbertide, produce marmite per grandi ditte di autoveicoli e motociclette. Prima ai dirigenti, e poi, agli operai, Veltroni ricorda che «in questi anni ci siamo preoccupati di aggiustare innanzitutto la casa che stava per crollare, ora occorre pensare al resto, al rilancio dell'economia e



Veltroni durante la campagna elettorale per le europee S. Carofei/Agf

allo sviluppo, per sconfiggere il vero grande male dell'Europa, la disoccupazione». E poi ricorda l'altro grande male dell'Europa, la guerra nei Balcani.

Questa di Pierantonio, è una fabbrica metalmeccanica e dunque Veltroni coglie l'occasione per auspicare, al più presto, il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici, «che attendiamo da troppo tempo», perché, aggiunge, «le resistenze registrate fino ad oggi sono state eccessive, rispetto alle vostre rivendicazioni».

Prima degli operai della Folster Veltroni aveva incontrato, a Perugia, quelli della Gesenu, l'azienda mista pubblico-privato che si occupa di raccolta di rifiuti. A loro, come a quelli di Umbertide, Veltroni ha voluto ricordare il sacrificio di Massimo D'Antona, «ammazzato da una banda di assassini perché colpevole di aver studiato un piano, quello per l'occupazione, per dare un posto di lavoro a chi oggi non lo ha».

È apparso molto soddisfatto Walter Veltroni dell'accoglienza riservatagli soprattutto dagli ope-

rai: «Vedete - ha detto - questo modo di fare campagna elettorale è faticoso, ma anche piacevole perché mi permette di essere vicino a voi, di ascoltare i vostri problemi ed anche le vostre critiche», e quindi una stoccata a Silvio Berlusconi: «Certo, questo è un modo diverso di fare campagna elettorale, soprattutto diverso da chi come Berlusconi va in tv, quasi a reti unificate, a fare comizi sullo scudetto al Milan».

Viaggia veloce il pullman di Veltroni e da Umbertide va a Gubbio e poi a Rieti, la piccola frazione di Gualdo Tadino, uno degli epicentri del terremoto, fino a Bastia Umbra. Infine Foligno, la terza città dell'Umbria, dove oggi, dopo le ferite del sisma, la ricostruzione è ormai partita e dove molta gente, forse già per il prossimo Natale, lascerà il container per tornare nelle proprie abitazioni. E a tutti Veltroni dice: «Sono certo che qui si ricostruirà avendo ben presenti i principi della trasparenza e moralità e quelli dell'efficienza».

talità. S'è ricominciato a risentire di avere delle cose per le quali battersi, una agenda di ingiustizie da combattere e di valori da difendere».

Foa va al merito: «C'è una cosa di cui s'è molto discusso e a cui tengo molto: vale di più la coalizione o il partito? Ecco, la risposta che Walter ha dato forse l'ha data sempre anche se oggi appare con maggiore chiarezza. Ed è questa: credo nel partito - dice Walter - in quanto è un partito che sa creare coalizioni, sa far vivere coalizioni, sa cioè comunicare con gli altri, valorizzare gli altri, e trascinare gli altri a un impegno comune. Questo vuol dire partito nella coalizione. Bene». È un riconoscimento, quello di

Foa, ma anche una richiesta. «Vittorio ha ragione - ribatte Veltroni - dovremo comunque ricreare le condizioni per far ripartire l'alleanza. C'è una cosa che non possiamo fare: strappare la coalizione, farne coriandoli, consegnare così le chiavi del paese a Berlusconi. È un delitto che non possiamo fare. Comunque, noi non parteciperemo a questo delitto e il modo migliore per non parteciparci è ricostruire il senso di appartenenza di una coalizione perché sarà l'Ulivo, probabilmente il nuovo Ulivo, che dovrà combattere contro il Polo alla fine di questa legislatura. Deve arrivare coeso, con tutte le sue anime: l'anima della sinistra riformista, la

cattolico-democratica, quella dei diritti, quella ambientalista, quella laica-azionista. La bellezza della campagna elettorale del '96 fu che per la prima volta non dovevamo strapparci voti tra di noi ma alla destra. Ognuno aveva una bandiera di partito ma poi c'era una bandiera comune, un programma di partito ma poi uno comune. È questo patrimonio che i Ds sentono la responsabilità di dover rimettere in moto dopo il 13 giugno».

Foa ci tiene a sottolineare altri punti. Dice a Veltroni: «Dovete portare avanti l'Europa. Un'Europa non vulnere e svergognata dal razzismo e dalla pulizia etnica. Il pericolo della pulizia etnica è per tutti, non solo per

il Kosovo. Se si lascia fare si estende in tutta Europa. Oggi possiamo guardare meglio a tutto questo anche perché Veltroni ha dato al partito un senso più ampio. Cioè essere partito significa vedere il mondo in un modo diverso, vederlo e cercarlo nei suoi valori più profondi. Questo dell'Europa è un valore decisivo di questa mente che guarda il mondo, le sofferenze, le ingiustizie e le combatte». La conclusione di Veltroni è un ringraziamento a Foa a cui garantisce: «Rafforzare il partito, fare più grande il partito tanto quanto il partito è in grado di aprirsi ed essere il soggetto determinante di una aggregazione. È questo il nostro progetto».

**NUOVA SUZUKI BALENO WAGON. SCOPERTO IL RAPPORTO TRA QUALITÀ E PREZZO.**



La ricerca Suzuki ha portato a nuove grandi scoperte automobilistiche: il nuovo motore 1.9 TD, che affianca il brillante 1.3 benzina da 85 CV, ed un nuovo styling. Di serie: servosterzo, alzacristalli elettrici anteriori e posteriori, chiusura centralizzata, retrovisori esterni regolabili elettricamente, tergilavafari, immobilizer, barre laterali, doppio airbag. **3 anni di garanzia.**

